

# OSTENSORIO DI ATESSA (1418)

## LUOGO DI CONSERVAZIONE:

Atessa (Chieti), Chiesa di San Leucio; già Chieti, Museo Diocesano.

## MATERIALI E LAVORAZIONE

Lamina d'argento, lamina d'argento dorata, incisa, sbalzata, cesellata, bulinata; argento fuso e dorato; smalto *champlevé*, smalto filigranato, smalto traslucido, smalto *ronde bosse*.

## DIMENSIONI

Altezza 50 cm; base 17,5 cm

## ISCRIZIONI

Sul dritto della croce: **EGO NICOLAUS ANDREE PASQUALIS DE GUARDIA GRELIS FECI[.]  
HOC OPUS IN ANNO DOMINI MILLESIMO QUATRICENTESIMO DECIMO OCTAVO DIE  
PRIMO DECEMBRIS** (in maiuscola gotica posta, alla base del piedistallo, lungo le sei baccellature).

Sul profilo della base della preziosa custodia eucaristica si snoda, in caratteri emergenti su smalto *champlevé*, l'iscrizione attestante l'autografia di Nicola da Guardiagrele e la data di compimento dell'opera, il 1418.

Dalla cornice esalobata si dipartono quindi sei grandi baccelli convessi, che si avvolgono a spirale salendo verso il fusto. Ogni porzione alterna una decorazione ad elementi vegetali, intagliati sulla lastra su fondo in smalto blu scuro quasi nero, ad un motivo di rigogliosi girali a rilievo su scabro fondo a *sablé*. Il fusto composto da un fascio di colonnine è interrotto dall'articolata struttura del nodo: minuscoli contrafforti rampanti delimitano sei edicole, sormontate da cuspidi, pinnacoli e infiniti decori a traforo, all'interno delle quali sono inserite colorate placchette in smalto traslucido. Le figure sacre, poste all'interno delle sei edicole votive, raffigurano l'arcangelo *Gabriele* e la *Vergine Maria*, insieme ai quattro *Evangelisti*. La teoria di immagini, realizzate in smalto traslucido, inizia dal momento in cui la giovane Maria, a capo scoperto, sta ricevendo con stupore e ossequiosa accettazione l'annuncio della sua prossima maternità. Da questo momento inizia la storia terrena di Cristo, documentata attraverso gli scritti degli *Evangelisti*.

Alla sommità del fusto polistilo un capitello a grandi foglie si apre per sostenere la teca, il tempio vero e proprio, il recinto sacro, che custodisce il mistero della Redenzione. L'esagono, a differenza dell'ottagono, con la sua spinta verso l'alto favorisce il migliore passaggio della luce attraverso le grandi aperture di gusto gotico, consentendo una più agevole visione della figura della *Vergine Maria* che, inginocchiata, offre a Dio ed agli uomini Cristo suo Figlio nelle sembianze eucaristiche. Il manto di *Maria* è rivestito da smalti applicati con l'innovativa tecnica dell'*émail sur ronde bosse*, che ripete il modello già presente a Francavilla.

L'architettura del tempietto a pianta centrale è sormontata da otto figure di *Angeli* apteri a mezzo tondo, ed una copertura a falde embricate, non traforata, con costolature percorse da gattoni a forma di giglio. I varchi tra le lesene, suddivisi in bifore, sono impreziositi da doppi archetti intrecciati impostati su colonnine tortili e coronati da timpani triangolari, traforati da un rosoncino. Alla sommità della preziosa struttura è posta la figura a tuttotondo dell'*Angelus Testamenti*, con le grandi ali aperte, originariamente decorate a policromi smalti traslucidi e un mantello classicamente panneggiato sull'esile figura: brandisce la spada con la destra, mentre la sinistra reggeva un oggetto perduto.

Restauro: 2006 (S. Guido - G. Mantella)